

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

gli allevatori di struzzi lamentano il fatto che il ministero della sanità - servizi veterinari - non si attivi per la soluzione del problema della macellazione degli struzzi;

col decreto del Presidente della Repubblica n. 364 del 1996 è stata prevista la possibilità di macellare gli struzzi solo in strutture esclusive, creando - immotivatamente - seri problemi agli allevatori i quali, allo stato, non dispongono di un numero sufficiente di animali per poter affrontare l'importante investimento di uno specifico macello;

per contro esistono numerosi macelli che, in giornate dedicate, potrebbero, per dimensioni ed utilizzo, essere messi a disposizione degli allevatori di struzzi per la macellazione di detti animali;

tutti gli aspetti tecnici e legali della cosiddetta « macellazione promiscua » degli struzzi sono stati attentamente valutate ed approvate, a fine 1996, da una commissione presieduta dal professor Corsico dell'università di medicina veterinaria di Milano che, a conclusione della propria indagine, ha riconosciuto la possibilità, anzi ampliandola, di tale tipo di macellazione;

a causa dell'ingiustificato ritardo del ministero della sanità, l'Italia resta l'unico Paese europeo in cui non è possibile dare l'avvio alla macellazione degli struzzi;

la possibilità di commercializzare la carne di struzzo e l'impossibilità di macellare gli animali - se non in apposito macello - costituisce irrazionale contraddizione, che comporta la necessità di importazione dall'estero della carne;

sono ormai oltre mille gli allevatori di struzzi, e sono in continuo aumento -:

se non ritenga di dover attivare ogni opportuna iniziativa, anche normativa, per autorizzare, a parziale modifica di quanto previsto nel decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1996, n. 364, la macellazione degli struzzi nel normale macello, in giornate dedicate, e non in strutture esclusive per struzzi. (5-02908)

FOTI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il settore del pomodoro da industria rappresenta un comparto di vitale importanza per l'economia agricola ed agro-industriale di molti comprensori produttivi italiani;

tra i considerando del regolamento n. 2200 del 1996 - base giuridica della riforma dell'organizzazione comune di mercato del settore ortofrutticolo - il consiglio dell'Unione europea ha tra l'altro stabilito che « l'esperienza acquisita nel comparto dei prodotti trasformati a base di pomodori milita a favore dell'adozione di un regime meno rigido, mirante a stimolare il dinamismo delle imprese e la competitività dell'industria comunitaria »;

la nuova normativa comunitaria, che stabilisce i criteri per l'assegnazione delle quote per il pomodoro alle industrie di trasformazione - regolamento Unione europea n. 661 del 1997 - consente allo Stato membro di riassegnare, entro il 15 ottobre, le eventuali quote che derivano da una mancata conferma dei contratti di trasformazione. La disposizione prevede espressamente « che, affinché il regime delle quote possa funzionare con la massima efficacia possibile all'interno di ogni Stato membro, occorre re-distribuire i quantitativi non attribuiti o quelli attribuiti, ma non utilizzati, equamente tra le imprese »;

risulta all'interrogante che non sarebbero stati contrattati quantitativi - in pre-

mio comunitario — pari a unmilione duecentomila quintali di pomodoro fresco;

infatti l'andamento climatico poco favorevole allo sviluppo — negli areali vocati — di questa solanacea ha determinato produzioni inferiori alle medie usuali. Inoltre i produttori — a seguito della crisi commerciale della scorsa campagna — hanno seminato un quantitativo inferiore di superficie;

l'Ismea stima che le superfici investite a pomodoro siano inferiori del 10 per cento rispetto alle scorse campagne, mentre la produzione sarà del 30-40 per cento inferiore alle medie usuali;

esistono numerose realtà industriali: quelle con caratteristiche tecnologiche più evolute, e quelle con capacità commerciali superiori, che hanno pressoché completato i programmi produttivi loro assegnati in quota e hanno lavorato quantitativi supplementivi di pomodoro a prezzo minimo comunitario;

la probabilità che altri Paesi dell'Unione europea produttori di pomodoro, come la Grecia, la Spagna o il Portogallo, si avvantaggino da un mancato raggiungimento del *plafond* comunitario destinato all'Italia, è elevato;

la convenienza economica viene determinata dalla certezza dell'erogazione dell'aiuto comunitario alla trasformazione del pomodoro, anche in funzione delle assegnazioni di nuove quote in premio comunitario —:

se intenda procedere ad una riassegnazione — in tempi utili — delle quote pomodoro attribuite ma non utilizzate.

(5-02909)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 1997 è stata svolta in Commissione finanze l'interrogazione n. 5-01521 in materia di determinazione del valore degli immobili di interesse culturale;

la risposta fornita non appare convincente per una serie di validi motivi e principalmente perché anche la semplice lettura di quanto stabilito nel quarto comma dell'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, rende chiaro che si è voluto espressamente stabilire un (durevole) collegamento tra le disposizioni della predetta norma e quelle dettate in materia di imposte sui redditi, del resto sempre ritenuto esistente dal Ministero, sì che al minore dei coefficienti deve oggi ritenersi sostituita la minore delle tariffe d'estimo previste, giacché appare in tutta chiarezza che mai si è inteso fare riferimento al solo ed esclusivo sistema dei coefficienti e, tantomeno, ai coefficienti in sé, come invece vorrebbe l'interpretazione, meramente letterale, ed avulsa da ogni *ratio*, di cui all'odierna posizione ministeriale;

la menzionata risposta, in ogni caso, è tale da « stabilire » (e dare per certa) una sorta di implicita « abrogazione » di parte dell'articolo 52, quarto comma, neppure — invece — ipotizzata nella nota del direttore *pro tempore* dell'ufficio delle entrate Emilia-Romagna che ha dato origine al contrasto interpretativo col Ministero, con conseguente perdurante discriminazione di cittadini da zona a zona d'Italia;

la risposta medesima giustifica — all'evidenza — una inammissibile diversità di trattamento per la valutazione degli immobili di interesse storico ed artistico trasferiti fino al 31 dicembre 1991 e quelli trasferiti a partire dal 1° gennaio 1992 (data di entrata in vigore del decreto ministeriale 27 settembre 1991, di determinazione delle nuove tariffe d'estimo);

ancora e da ultimo, la risposta ministeriale in riferimento trascura in ogni caso totalmente l'esistenza dell'articolo 11, comma 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e l'espressione — in essa contenuta — « in ogni caso », che esclude possano esistere eccezioni, ed è inoltre tale da travolgere in radice, a nuovo titolo, l'intera argomentazione sostanziale di cui alla già citata

nota, in fatto risolvendosi nell'evidenziare che le modalità di calcolo degli imponibili possono trovare applicazione solo per gli ambiti impositivi per i quali esista un'espressa previsione di legge (come, appunto, esiste — ed è quella or ora citata — per gli immobili di cui si tratta) —:

se sulla (innovatrice) tesi ministeriale, sostenuta con la risposta in riferimento siano stati interpellati, o non si ritenga comunque di interpellare gli organi di consulenza — sia interni che esterni — del Ministero delle finanze, con espresso riferimento all'ufficio legislativo del Ministero medesimo ed al Consiglio di Stato e con richiesta di comunicazione dei pareri eventualmente dagli stessi già espressi;

se — ancora — si ritenga comunque di emanare apposita circolare ministeriale valevole per tutto il territorio nazionale (al fine anche di consentire l'impugnativa giurisdizionale della stessa), con precise direttive agli uffici competenti — anche al fine di evitare responsabilità contabili — con riguardo al pregresso. (5-02910)

BONO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in considerazione dell'insufficiente numero di guide a conoscenza della lingua giapponese, di norma, i gruppi turistici giapponesi, in continua crescita negli ultimi venti anni, si avvalgono di assistenti interpreti di nazionalità giapponese, da affiancare alle guide autorizzate italiane;

pertanto, a tal scopo, l'ambasciata italiana in Giappone rilascia visti di ingresso in Italia, della durata di otto mesi, ad accompagnatori turistici assunti dalle case madri operanti in Giappone;

alla scadenza degli otto mesi i soggetti autorizzati, pur permanendo tutte le condizioni per un oggettivo rinnovo dei citati permessi di soggiorno, sono inspiegabilmente costretti a tornare in Giappone per

richiedere un altro visto, con costi non indifferenti ed evidenti intralci alla operatività delle agenzie —:

se sia a conoscenza che negli ultimi venti anni il numero dei turisti giapponesi diretti in Italia è stato oggetto di una crescita continua e costante;

quali iniziative intenda assumere per rendere meno gravosi gli adempimenti burocratici dei citati soggetti e consentire il più agevole svolgersi dei flussi turistici giapponesi verso l'Italia, autorizzando, in particolare, l'ambasciata italiana in Giappone all'automatico rinnovo dei permessi di soggiorno rilasciati agli accompagnatori turistici giapponesi, in tutti i casi in cui perdurino le condizioni di originario rilascio del visto d'ingresso. (5-02911)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso periodo estivo si è assistito ad un'intesa campagna di sensibilizzazione turistica da parte della regione Sicilia, su mezzi di comunicazione non solo nazionali, ma anche europei;

nella città di Lipari, uno dei centri di maggiore richiamo turistico delle isole omonime, ha sede il museo archeologico eoliano, uno dei musei più interessanti e completi dell'intera Sicilia;

il museo reca esposti gli orari d'apertura e chiusura, quest'ultimo fissato per le ore 18.30, con la possibilità, per chi sia entrato prima, di intrattenersi fino alle ore 19.00;

in data 28 agosto 1997, però, il museo non ha rispettato il sopraindicato orario, chiudendo anticipatamente l'entrata alle 18.15 ed impedendo ad alcuni turisti la possibilità di visitare il museo stesso;

il personale di custodia ha giustificato l'accaduto con un'asserita carenza di organico —:

se risulti che tale fatto si sia ripetuto in altre occasioni;

se presso il suddetto museo vi sia effettivamente carenza di personale e per quali ragioni;

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per garantire, soprattutto nel periodo estivo, il regolare funzionamento del museo eoliano, in particolare, al fine di valorizzare il patrimonio socio-culturale di cui la cittadina è in possesso, offrendo al turista, in particolar modo se straniero, una buona immagine del nostro Paese. (5-02912)

RAFFAELLI, GIULIETTI, LORENZETTI e BRACCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Poste ha deliberato l'accorpamento con altre realtà territoriali delle direzioni regionali dell'Umbria (che viene accorpata alla Toscana), del Molise e della Basilicata. La decisione è fortemente osteggiata dalle organizzazioni sindacali di categoria che hanno avviato un confronto con la direzione generale delle Poste;

i sindacati fanno rilevare come l'Umbria, nell'ambito dell'equilibrio nazionale tra organici in eccedenza e organici carenti, sia stata sempre penalizzata in quanto, pur soffrendo di diffuse e consistenti carenze di organico, è sempre stata esclusa dai piani di assunzione dell'ente. L'Umbria, inoltre, è interessata negativamente da un ridimensionamento dei centri decisionali e operativi delle aziende di servizio pubblico (oltre alle Poste, l'Enel, la Telecom, l'Anas), che rischiano di produrre una oggettiva emarginazione della regione, in contrasto con le diffuse istanze di riforma istituzionale in senso federalista;

a fronte dell'impegno delle istituzioni per lo sviluppo del comparto umbro delle telecomunicazioni (centro multimediale di Terni, centro di teleformazione di Gualdo Tadino, cablaturo del territorio con il progetto Socrate), il ridimensionamento della presenza dell'ente Poste in Umbria apparirebbe incomprensibilmente in controtendenza rispetto ai processi d'innovazione

regionali e tale da disperdere un patrimonio professionale capillarmente diffuso sul territorio (trecento uffici e tremiladuecento dipendenti nel complesso del territorio regionale) —:

se non intenda attivarsi per evitare l'accorpamento della sede regionale poste Umbria con la Toscana, promuovendo nel contempo una strategia di riassetto nazionale, omogenea ed efficace, volta a fare dell'ente Poste un soggetto attivo della qualificazione dei pubblici servizi nelle aree interne del Paese. (5-02913)

BONO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un'incredibile scoperta è stata fatta dai militari della Guardia di finanza che, in una discarica abusiva, hanno rinvenuto un notevole quantitativo di reperti architettonici provenienti dalla cattedrale di San Nicolò in Noto, la cui cupola è crollata nel marzo del 1996;

buona parte degli inquietanti ritrovamenti costituivano le strutture portanti della cupola e parti dipinte della stessa, oltre a numerosi cartellini utilizzati per la catalogazione dei reperti;

dal momento del crollo della cupola, la cattedrale è stata subito transennata e resa inaccessibile al pubblico e che alla rimozione delle macerie vigila un *pool* di consulenti, nominati dalla magistratura per chiarire le cause del cedimento della struttura;

la rimozione delle macerie viene effettuata con l'ausilio di telecamere fisse installate sia all'interno che all'esterno della cattedrale —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, alla luce delle circostanze esposte, non ritengano, allo stato, inspiegabile il ritrovamento del materiale architettonico della cattedrale, se non per un preoccupante lassismo e di un'allarmante superficialità con cui si sta procedendo all'opera di ricostruzione;

quali iniziative e indagini amministrative intendano adottare con la massima urgenza per far piena luce sulla vicenda, individuando in tempi brevi tutte le possibili responsabilità, anche tenendo presenti le preesistenti inchieste giudiziarie derivanti da ipotesi di crollo colposo a carico di tre funzionari della soprintendenza ai beni culturali e del genio civile di Siracusa;

quali altre azioni intendano attuare per rendere sollecita ed efficace l'opera di ricostruzione della cattedrale che, a circa diciotto mesi dal crollo, non ha ancora prodotto alcun effetto visibile. (5-02914)

BERGAMO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la Calabria è tra le prime regioni europee a vocazione olivicola e l'intero comparto, escluso l'indotto, che ne deriva, comporta ben 300.000 posti di lavoro;

il settore è attualmente investito da una preoccupante problematica relativamente ai sostegni comunitari erogati per le produzioni dell'olio di oliva per la campagna 1995/1996 e per quelli della successiva campagna 1996/1997;

per effetto dell'applicazione della qualità massima garantita (QMG) gli aiuti hanno subito per la campagna 1995/1996 un abbattimento di oltre 25.000 lire lorde al quintale per un totale di 120 miliardi di lire circa;

la produzione complessiva di olio negli Stati membri dell'Unione europea su cui è calcolato l'importo dell'aiuto da erogare in acconto ai produttori è già stata aumentata per effetto dell'ammissione per Spagna e Grecia di quantitativi produttivi sensibilmente superiore alle previsioni;

nella campagna 1995/1996 è stato ridotto l'aiuto agli agricoltori italiani non responsabili del supero;

da fonti attendibili pare che per la campagna 1996/1997 la situazione sia an-

cora più preoccupante perché la stima della produzione di Spagna e Grecia si attesterebbe su di un incremento rispetto all'anno precedente di circa 1.150.000 quintali, per cui l'applicazione della QMG comporterebbe per le aziende olivicole italiane un abbattimento dell'acconto dell'aiuto alla produzione di circa il 50 per cento, con una perdita secca di circa 450 miliardi —;

se il Governo intenda affrontare immediatamente la problematica, investendo il commissario europeo al fine di attivare ogni sforzo in difesa del settore dei posti di lavoro che da esso provengono. (5-02915)

MOLINARI, PITTELLA, GALEAZZI, DOMENICO IZZO, PAGLIUCA, BOCCIA e SICA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

sono trascorsi quattro anni dalla misteriosa scomparsa di Elisa Claps, una studentessa di Potenza sparita dopo essere uscita di casa per recarsi a messa in una chiesa del centro storico di Potenza il 12 settembre del 1993;

a tutt'oggi, nonostante le indagini delle forze dell'ordine e le inchieste giudiziarie, non ci sono segnali che possano in qualche modo portare alla soluzione del caso;

sono state effettuate denunce, da parte della famiglia della scomparsa, su presunte interferenze avvenute nel corso della celebrazione di processi per false dichiarazioni davanti al pubblico ministero,

sembrano protrarsi tentativi di depistaggio finalizzati evidentemente a confondere gli investigatori;

una circostanziata lettera è stata inviata dalla famiglia della scomparsa al Ministro Flick nella quale si indicano tempi, fatti e luoghi in ordine a sottovalutazioni e inefficienze varie —;

quali iniziative di tipo ispettivo il Ministro di grazia e giustizia intenda attivare

per far luce sugli ostacoli che si frappongono ad una rapida conclusione dei processi in corso al fine di chiudere una vicenda che assume sempre più delicati contorni anche in relazione al particolare interesse che l'opinione pubblica, non solo della città di Potenza, scossa dalla triste vicenda, mostra di avere per il caso in questione;

quali iniziative, inoltre, intenda assumere il Ministro dell'interno per intensificare ulteriormente le indagini e se non sia il caso, eventualmente di verificare la possibilità di dar vita ad un *pool* di investigatori *ad hoc* che esamini l'intera vicenda la quale, per la modalità della scomparsa della ragazza e per la tipologia del tessuto sociale e comunitario di Potenza, ha destato e continua a destare giustificati motivi di allarme sociale. (5-02916)

LOSURDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria prevede ai fini della riduzione per il 1997 di 321 miliardi di oneri di spesa delle ferrovie a carico dello Stato, la revisione del contratto di servizio che per Pavia riguarda la chiusura del deposito locomotive;

tale misura comporta la riduzione di numerose corse da Pavia per Vercelli, Alesandria, Stradella, Voghera e Piacenza;

nessun servizio di autobus è previsto in sostituzione delle corse soppresse;

la soppressione delle corse suddette va a penalizzare soprattutto l'utenza ferroviaria più bisognosa, e cioè i cosiddetti pendolari;

le ferrovie spendono circa 350 miliardi all'anno per consulenze e *marketing* —;

se non intenda far raggiungere i medesimi obiettivi di contenimento della

spesa eliminando o riducendo drasticamente le esorbitanti spese per consulenze e *marketing* ed altri notori sprechi della gestione ferroviaria, mantenendo così l'attuale struttura delle linee di trasporto già esile e già penalizzata negli anni scorsi dalla eliminazione di numerose linee;

se non ritenga che la soppressione del deposito locomotive di Pavia non vada in ogni caso ad incidere sulla sicurezza del trasporto in Lombardia, ed in provincia di Pavia in particolare;

se, infine ed in via subordinata, non ritenga opportuno istituire un piano sostitutivo di corse di autobus per le linee per le quali si prevede la soppressione.

(5-02917)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'odierna notizia che l'importantissimo ente « Multimedia special interest group Italia - Mmsig », che dovrà tenere i rapporti con altre 14 analoghe entità site in altrettanti Paesi d'Europa, ha scelto come sede italiana la città di Torino e che il capoluogo piemontese sarà parimenti sede del primo incontro europeo del settore nella primavera del 1998 dimostra, senza ombra di dubbio, quale sia agli occhi dell'Europa la città italiana da prescegliere come sede ideale delle attività nel campo delle telecomunicazioni —:

se il Governo, nel momento in cui si deve operare la scelta della sede per l'*authority* sulle telecomunicazioni, voglia tenere in conto adeguato queste precise ed inequivocabili indicazioni a favore della città di Torino come capitale italiana delle telecomunicazioni che vengono dall'Europa, ai cui occhi sarebbe molto arduo spiegare la scelta — verso cui premono interessi di « bassa cucina » elettorale — della città di Napoli, nota in Europa per altre caratteristiche. (5-02918)